

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7
id. mese . . .	3

Le associazioni non diedero al
intendone rinnovate.
Una copia in tutto il regno eu-
ropeo 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 10. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti al fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piog-
gi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.



Deponi le vesti di lutto, indossa i
bianchi indumenti del gaudio e dell'alle-
grezza, o figliuola di Sion.

Esulta e loda il Signore, giubila e godi,
figlia di Gerusalemme.

Ecco viene a te mansueto ed umile il
tuo Pastore, ecco viene a te annunziatore
d'allegranza e di pace.

Sedeva solitaria e tacova una greggia
numerosa e fedele; come vedova e desolata
era divenuta colei che un giorno stendeva
il suo dominio sovra le genti vicine.

Ma da una genta nata da lei il Signore
le ha scelto un Padre; e Lo ha costituito
principe sovra questa terra a Lui cara.

Oh noi saremo memori del Tuo nome,
o Signore; di generazione in generazione
narreremo la Tua bontà.

Tu conduci fine alla morte, o Signore,
ma poi rendi rigogliosa la vita; Tu conduci
quasi fino al sepolcro, ma poi di là ritraggi
i Tui santi.

Alla solitudine Tu Lo chiamasti onde
compire in Lui l'opera da Te incominciata:
ed Ei seguì la Tua voce.

Nella solitudine Tu parlasti al Suo
cuore; ed Ei rispose: eccomi a Te!

Per i nostri demeriti doveva durare
ancora la nostra orfananza; ma per un
eletto furono abbreviati quei giorni.

Sia benedetto il Tuo nome, o Signore,
sia benedetto nei secoli eterni!

Or Tu, o Padre, sei venuto fra noi, sei
venuto tra figli.

Noi Ti ascoltiamo; Tu ci donasti il
cuore! che Tu sii benedetto!

Noi Ti ascoltiamo; Tu ci chiedesti il
cuore! Tel doniamo, Tel doniamo per sempre.



Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione del francese di ARDUS

— Come siamo allegri oggi, esclamò poi
il vecchio soldato. Che bella cosa il poter
trovarsi insieme; quanto lo spirito non si
sente più sollevato ed il cuore più aperto!
Allorché tu ti trovavi là lontano, ci man-
cava una gran gioia, Margherita. Ma ade-
ss non ci abbandonerai più non è vero?

— Quando tu non me lo comandassi, papà.
— Allora sta tranquillo, che dell'affetto
dei miei figli non proverò mai noia.

— Né io di quello dei miei cari, disse
Margherita. A proposito, dopo il pranzo,
voglio mostrarti i piccoli doni che v'ho
portato dall'Inghilterra, poi ci recheremo
nell'orto a prendere il caffè sotto la per-
gola di clematide. A' miei occhi vale più
essa sola che non tutto il parco magnifico
di Sheerwood-Manoor, perché l'ha piantata
mio padre.

Così in colloqui famigliari passò quella
prima giornata di ricongiungimento, tanto
lietamente festeggiata sotto il tetto della
famiglia Claudel.

III

Margherita Claudel a Clotilde Tavernier.
« Il più dolce momento del viaggio è
quello del ritorno; non è vero, mia diletta?
Tu la pensi come me, ne sono sicura, por-

La presa di possesso di S. Ecc. Monsignor

G. M. BERENGO

Arcivescovo di Udine

Mentre, giusta le informazioni anterior-
mente date, si aspettava l'arrivo fra noi
del novello Arcivescovo Mons. Giovanni
Maria Berengo alla metà del p. v. mese
di maggio, una dolorosa emergenza ha
fatto sì che il fausto avvenimento si effet-
tuasse oggi con generale sorpresa ma con
rincrescimento grande altresì di tutti quelli
che avrebbero voluto ricevere S. Ecc. con
tutte quelle dimostrazioni di onore, di rive-
renza e di affetto che sono dovute alla sua di-
gnità, alle sue virtù e alle doti di mente
e di cuore ond'è fornito e di cui la fama
lo aveva preceduto in questa Arcidiocesi.
Eppure malgrado ciò, la odierna cerimonia
dello insediamento è riuscita quanto si
poteva desiderare ordinata e solenne per
concorsio di clero e popolo riverente e
devoto.

Narriamo brevemente, come ci è con-
cesso dalla ristrettezza del tempo.

La malattia dell'ill.mo Rev.mo Mons.
Domenico Someda Vicario Capitolare che
va facendosi sempre più grave determinò
il R.mo Capitolo metropolitano a mandare
ieri un suo rappresentante a Venezia,
dove trovavasi il ritiro S. Ecc. Monsignor
Berengo, per renderlo informato. Appena
S. Ecc. ebbe appreso la dolorosa
notizia, con atto nobilissimo che attesta
il suo bel cuore, senza per tempo in mezzo
rispose che sarebbe corso subito a Udine
e difatti giungeva ieri stesso fra noi col
treno delle 3 1/2 pomeridiane. Appena
arrivato, suo primo pensiero fu di correre
al letto di Mons. Someda e vi rimase per
oltre un'ora a confortare e consolare l'il-
lustre infermo. Fu dopo questa visita che
S. E. dichiarò che avrebbe preso oggi il
canonico possesso. E questa mattina le
campane della Metropolitana davano ai
cittadini la lieta novella, mentre la Me-
tropolitana si parava a festa.

Questa mattina il R.mo Capitolo diri-
mava la seguente circolare:

ché, al pari di me, hai provata questa gioia,
questa dolcezza suprema che noi sentiamo
al rivedere il focolare domestico e la fami-
glia. Dunque sei finalmente tornata dopo
la tua lunga assenza di tre anni, durante
la quale le tue lettere furono tanto rare...
Dopo il tuo gran viaggio d'America, ove
ti recasti con tuo marito così entusiasta
per gli antichi monumenti messicani, mi
par già di vederti stabilita di nuovo nel
tuo piccolo appartamento tranquillo presso
il Luxembourg, nel centro dell'orizzonte
calmo che ha per confini al nord l'Istituto,
al sud l'Osservatorio. Tu hai abbracciato
tua madre, hai riveduto il tuo bambino;
il tuo cuore deve essersi gonfiato di gioia.

« Poi il di seguente devi aver pensato
alle tue più fedeli amiche, e annaffiando i
tuoi fiori, devi aver detto fra te stessa: —
« Orsù, vorrei sapere un po' che è avvenu-
to di quella bricconcella di Margherita. »
Ebbene si consoli, signora, si siedi a tutto
suo agio nella comoda poltrona; le si reca
tosto una lettera; è Margherita appunto
che, per mezzo di quell'amile biglietto, si
presenta a lei, quella Margherita che, pur
ella, è ritornata poco fa alla sua casa.

« Ritornata! donde? esclamai tu. Ah,
Clotilde, dall'Inghilterra. La tua amica
non ha viaggiato per trovare, al pari di te,
i troni d'oro massiccio e le divinità di terra
cotta... Margherita ha lasciato il suo pic-
colo villaggio per una ragione ben più mo-
desta; per recarsi come dama di compagnia
presso una ricca signora inglese. Necessità
non ha legge, e la mia famiglia si trovò
d'un tratto in una condizione ben penosa,
cara mia. Or sono circa due anni e mezzo,
il bambino di Blois, presso cui trovavansi
depositati i modesti averi di mia madre,
non avendo saputo far bene i suoi affari,
sospese i pagamenti. Mio padre n'ebbe un
dolore fortissimo. Non gli rimaneva altro

Ai Reverendissimi Parochi ed
a tutto il Clero di questa
Città.

Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Giovanni
Maria Dott. Berengo desideratissimo Ar-
civescovo nostro, venuto a cognizione
che l'amato Vicario Capitolare Monsignor
Domenico Someda trovavasi afflitto da
grave malattia volendo visitare l'illustre
e benemerito infermo, in uno slancio di
affetto balzò a Udine e decise di fermarsi
rimettendo di dirigere in appresso la sua
prima lettera al Clero e Popolo di questa
Arcidiocesi.

Domani quindi Ei prenderà possesso nella
Chiesa Metropolitana, partendo processio-
nalmente dalla Chiesa Arcivescovile di S.
Antonio Abate.

Alle ore dieci e mezzo Sua Ecc. ascol-
terà una Messa letta nella suddetta Chiesa,
e quindi presì i sacri sacramenti avrà
principio la Processione. I Parochi in colla
senza stola, ed i sacerdoti sotto la croce
Capitolare precedendo i canonici si avvie-
ranno alla Metropolitana, ove secondo il
Rito prenderà il possesso.

Si daranno quindi premura i R.mi Ret-
tori di tutte le Chiese di far apporre nelle
sacristie il nome del Venerabilissimo Pastore
di questa Arcidiocesi, onde tutti i sacer-
doti possano nominarlo nel Canone della
Messa e pregare il Signore che lo corrobori
di Sua Divina virtù in salute di tutti noi.

Col fatto di questa sua venuta repentina
ed inattesa, fatto mosso unicamente dal-
l'affetto del cuore, Egli ci ha parlato la
parola più eloquente e toccante che pre-
sentare potesse alla sua venuta. Ricam-
biandolo quindi di simile affetto in cui si
incentra e si compendia tutto il novero
dei nostri doveri.

Si darà il suono festivo colle campane
in tre brevi riprese, alle ore 9, 10 e 1/2
e 11 1/2.

Udine 20 aprile.

PIERRO ELTI Can. Delegato.

X

Alle 10 1/2 nella Chiesa Arcivescovile
di S. Antonio si raccolsero il Capitolo Me-
tropolitano, una rappresentanza del Capito-
lo di Cividale, i MM. RR. Parochi, i

RR. PP. Cappuccini, i Professori e i Chio-
rici del Seminario di rappresentante del
Collegio Giovanni da Udine, il clero della
città e molto popolo. All'entrare di S. Ecc.
l'Arcivescovo i chierici cantori del Semi-
nario intonarono il *Sacerdos et Pontifex* e
quindi l'ill.mo Rev.mo Mons. Zucchi cano-
nico penitenziere della Metropolitana ce-
lebrava la S. Messa durante la quale gli
stessi chierici cantarono alcuni motetti.

Finita la messa si ordinò la processione
alla quale presero parte le rappresentanze
e collegi sinidicali venendo da ultimo in
abiti pontificali sotto ricco baldacchino
S. E. Mons. Arcivescovo Berengo. La pro-
cessione partendo dalla chiesa di S. Anto-
nio si recò alla Metropolitana per via Da-
niello Manin (S. Bartolomeo), Piazza Vi-
torio Emanuele, via della Posta: lungo
questa via molte finestre erano pavese e
la folla al passare del novello Pastore che
la benediceva si scopriva riverente il capo
e s'inginocchiava.

Giunti in Duomo, la vasta navata prin-
cipale e il coro erano già invasi dalla
folla. Cantato il *Te Deum* Mons. Cano-
nico P. della Stua montò l'ambone e diede
lettura delle Bolle Pontificie di nomina
e d'investitura di Mons. Berengo nella Sede
Arcivescovile di Udine. Finita la lettura
delle Bolle Pontificie S. Ecc. Mons. Be-
rengo inginocchiato ai piedi dell'altare re-
citò a voce alta e ferma il *Pater Noster*,
l'*Ave Maria* e il *Credo*, indi compiuto
lo formalità indicanti l'attuazione della
sua autorità pastorale, andò ad assidersi
sulla cattedra, dove ricevette l'omaggio dei
R.mi canonici, dei cappellani della Metro-
politana nonché dei Parochi che gli baciaro-
no l'anello. Indi Mons. Filippo nob. Elti
Decano del R.mo Capitolo Metropolitano
si alzò a rivolse in latino un affettuoso
saluto al novello Pastore promettendogli
a nome dell'intero Capitolo, dei RR. Pa-
rochi e di tutto il clero obbedienza, amore,
cooperazione zelante. Terminò coll'invo-
care sul capo di S. E. le benedizioni del
Cielo.

Finito il discorso di Mons. Elti, si alzò
S. Ecc. Mons. Berengo e rispose pure in
latino con frase eletta, ed umilante con
l'Apostolo dichiarandosi *nulla*, disse di
poter tutto in Dio colla cooperazione del
R.mo Capitolo, dei MM. RR. Parochi e

salva, e vi passai due anni, anni; dei quali
avrò ben da parlarti, Clotilde.

« La mano mi trema scrivendoti queste
ultime linee. Non è già che io non abbia
confidenza nella mia buona amica, ma è
tanto tempo che non ci parliamo... Ho
quasi perduta l'abitudine di aprirti il mio
cuore, e di narrarti i miei sogni, i miei
capricci... i miei errori. Mi pare che du-
rante questi tuoi tre anni di viaggi al Mes-
sico, tu sia divenuta seria, grave, e che non
possa più comprendermi vedendomi piangere
o aprirmi alla gioia. Tu forse mi sgridi-
rai per bene, ma tuttavia preferisco nar-
rarti tutto, perché è ben dura cosa quella
di tener tutto rinchiuso in sé e memorie e
speranze e segreti... E tuttavia mi sento
ancora mancarmi il coraggio, e preferisco
parlarti prima del mio ritorno. Questo varrà
a rimettermi un po' e a rinfancarmi a
dirti poi il resto.

« Figurati, Clotilde, che, dopo due anni
da che mi trovavo in Inghilterra, un giorno
ricevo una lettera dal babbo. Tutto lieto
egli mi annunziava che il nostro banchiere
di Blois aveva terminato di liquidare i suoi
conti. Essendo un onest'uomo e avendo ri-
ceputo un forte soccorso dalla sua famiglia,
assai ricca, prevenne mio padre che avreb-
be potuto restituirci quasi per intero la
somma già versata nelle sue mani. Il babbo,
quando seppe che avrebbe ricevuto i suoi
mille franchi di rendita, non capì in sé
dalla gioia, e mi scrisse tosto che abban-
donassi Sheerwood-Manoor e l'Inghilterra
per ritornarmene nel nostro villaggio.

« Vera nella lettera di mio padre qual-
cosa che imponeva una pronta sommis-
sione. Mi affrettai quindi ad annunziare la
cosa a lady Sheerwood, la quale, vedendo
come la volontà di lui fosse recisa, non si
oppose quantunque provasse dispiacere nel

« Giunsi a Sheerwood-Manoor sana e

tutto la sua influenza a quella del governo francese. Varie proposte furono già fatte alla Propaganda in questo senso: fu chiesto che nella Scia e nell'Abissinia i Vicari Apostolici fossero rimpiazzati da sudditi italiani. E' più che probabile che i tentativi della Consolata non saranno così presto coronati di successo. La Propaganda non può essere disposta ad accettare suoi favori ad un governo che l'ha spogliata di tutti i suoi beni, essa sarà sempre più favorevole alla Francia in Abissinia come in qualunque altro punto dell'Africa.

Di grazia, dunque, gli uomini di Stato francesi non sanno approfittare di un tale vantaggio, ciò che Mancini non ha saputo ottenere colla sua promessa, egli l'ottorà colla forza stessa delle cose. Finora le missioni d'Abissinia erano nelle mani dei Cappuccini francesi, ma come quest'Ordine non può più reclutare in Francia, i suoi sacerdoti di quei missionari apparterranno necessariamente ad altre nazionalità. L'eredità della Francia passerà in altre mani. Ora, in quel paese il generale dei Cappuccini troverà egli dei missionari per l'Africa? in Italia, poiché qui l'Ordine dei Cappuccini è oltremodo fiorente. Mancini a motivo dell'interesse che gliene videva, li protegge, permette la ripartitura dei noviziati, accorda loro ogni specie di facilitazioni e coltiva in qualche modo questo semenzaio delle missioni cattoliche.

E' proprio strano quest'uomo e il governo di cui fa parte! Forge una mano ai missionari, mentre, coll'altra, sottoscrive al monumento a Giordano Bruno! Anomalia, anomalia che pur troppo non si vedono che in Italia!

C. C. G.

Lettera di S. Emilo il Cardinal Lavignerie

Diamo il testo della lettera che il Cardinal Lavignerie, ha scritta al Direttore dell'opera delle Scuole d'Oriente, per protestare contro la soppressione dei crediti nel bilancio e fare appello alla carità cattolica per le missioni d'Africa:

Algeri, 30 marzo 1885.

« Signor Direttore,

« Voi conoscete quale danno viene a colpire le opere della mia Diocesi e per conseguenza quelle della Tunisia e dell'Equatore Africano. Noi vediamo soppressi di tratto in tratto o diminuiti dal bilancio dello Stato, i crediti destinati agli edifici diocesani, alla costruzione delle chiese, a una parte dei cappellani militari, ai trattamenti dei vescovi, e per chiudere questa triste enumerazione con una misura più funesta ci sono state tolte perfino le borse dei nostri seminaristi.

« La formazione di un clero francese si è perciò resa impossibile e questo clero stesso è soppresso per principio in tutta l'Africa del Nord.

« Non hanno potuto trovare pretesto alcuno per giustificare tali misure. Ed in vero non vi sono pretesti più attaccati alla loro santa missione, più estranei alle passioni di partito, più fedeli alla Francia, di quelli dell'Algeria.

« Ma non per questo il male non si è consumato.

« Io non voglio, né debbo parlare di ciò che mi riguarda. Ma io non posso tradire col mio silenzio la causa della religione e quella della Francia. Ora, coloro che conoscono questo paese, sanno che niente è più funesto alla nostra influenza, che le pubbliche manifestazioni dell'empireismo. I musulmani ne colgono l'occasione per ricominciare di disprezzo. I forestieri, il cui numero si accresce sempre più, si meravigliano d'una tale imprevidenza che sopprime i mezzi più efficaci e più semplici per riavvicinarli a noi.

« In una tale situazione, io non posso come i miei venerabili colleghi della madre patria, fare udire i miei giusti lamenti, e dimandare in Algeria un concorso che del resto non ci può essere dato dalla popolazione coloniale.

« Due anni or sono io scriveva sul proposito: « Si può attristare il nostro patriottismo, ma non se ne riporterà un trionfo. »

« Noi restiamo, per qualunque rosa possa costarci, al posto d'onore, ove la Chiesa ci ha collocati, su di una domanda della Francia, servendo, come meglio potremo, col nostro ministero di carità, di conciliazione e di pace, gli interessi della religione e quelli della nostra patria.

« Se un giorno i mezzi ci mancheranno, noi faremo appello alla giustizia e alla generosità del mondo cristiano. Ho forza abbastanza per prendere il bastone dell'elemosinante. San Paolo non si è vergo-

gnato per la Chiesa di Gerusalemme. Io non mi vergognerò, sebbene vecchio, Vescovo e Cardinale che io sono, per quella di Cartagine risuscitata.

« Il paese quotidiano che io dimanderò per i miei preti, sarà quello della carità. Questo paese non avrà per questi preti che amano la patria, l'intollerabile amaroza che gli danno gli oltraggi, in ricambio dei loro sacrifici e del loro attaccamento.

« Il momento è venuto che io debba mantenere la parola.

« E' vero che da due anni la mia salute ha subito vari aspri attacchi, e io mie forze sono quasi estenuate: ma io preferirò ancora morire, se fa d'uopo, di fatica sulla via già battuta, che morire di vergogna lasciando colle mie esitazioni o colla mia debolezza sopprimere sotto i miei occhi il clero francese dell'Africa.

« Annunziate dunque ai vostri associati che io parto. Dite loro che già divenuto vecchio e accasciato più per le mie fatiche che per gli anni, io vorrò estendere loro la mano per l'amor di Dio e per quello della Francia.

« Voi stesso standotela per me, io ve ne prego, presso coloro, cui sono rimaste care le antiche tradizioni della patria, qualunque sia la loro bandiera.

« Credete, mio caro Direttore, ai miei più sinceri sentimenti nel nostro Signore.

« F. CH. CARD. LAVIGNERIE

Arcivescovo di Cartagine e di Algeri. »

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20

Il Presidente commemora Borgatti, tributando all'estinto un omaggio per le sue preziose virtù e per il patriottismo.

Il Presidente partecipa che le condizioni di salute di Maniani sono peggiorate, se non stazionarie.

Rinviasi a dopo le convenzioni la interpellanza Jacini sulle conseguenze politiche dell'inchiesta agraria.

Rinviasi a dopo l'interpellanza Jacini, l'interpellanza di Rossi A. sulla politica doganale.

Brischi dice che il chiaro e stringente rapporto di Saracco fece sopra di lui e sopra i suoi colleghi la più grata impressione. In questi tempi gravi di sospetti la parola eloquente e elevata dell'uomo che il paese onora da molto tempo rispetta come geloso tutore delle finanze dello Stato, stabilisce il disappunto della discussione al Senato. Chiama la relazione Saracco, esempio di alta moralità.

Parla in favore dell'esercizio privato. Deplora l'ambiente di sospetti e di ingiunzioni che circondò l'attuale discussione, e dice che se l'Italia dovesse essere giudicata all'estero dalle recenti discussioni dovrebbe pervenire a ben tristi e dolorose conclusioni. Rileva i giudizi anche personali pronunciati nell'altro ramo del parlamento da un deputato autorevole che fu ex-ministro dei lavori pubblici. Dimostra quanto fossero ingiusti quanto potrebbero ritorcere facilmente contro il deputato stesso che il ministro presentava nel 1879 i preventivi complementari emendati dai consuntivi presentati pochi anni dopo. Credette toccare questa questione per la sua grande differenza verso il Senato, non già per difesa personale di cui non sentiva affatto bisogno.

I finali deplora che il Senato debba approvare quasi per forza il progetto senza emendarlo. Lo combatte. Si meraviglia che attualmente si concedano le ferrovie ad una Regia interessata, mentre si abbandonano tale sistema per l'industria dei tabacchi.

Viene approvato a scrutinio segreto il progetto per le scuole d'agricoltura.

Cose di Casa e Varietà

Banca di Udine. Il Banco di Sicilia, Istituto autorizzato alla emissione di biglietti, avendo deferito la propria rappresentanza: per cambio dei biglietti di sua emissione alla Banca di Udine, con atto 13 porquato, a rogiti del notaio dott. Aristide Panton, detti biglietti avranno quindi innanzi corso legale anche nella provincia di Udine e verranno accettati da tutte le Casse erariali.

La Banca di Udine cambia fiao da oggi i biglietti del Banco di Sicilia con altri biglietti aventi corso legale, e con valuta metallica, tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 a. m. alle 2 p. m.

La Banca stessa eseguisce anche il Cambio, alla pari, delle Reddi di Credito dei due Banchi di Napoli e di Sicilia.

A comodità del pubblico, il baratto dei biglietti verrà eseguito anche presso il Cambio Valute della Banca di Udine.

Udine, 20 aprile 1885.

Per la Banca di Udine

IL PRESIDENTE

O. KOELLER.

Corte d'Assise. La nostra Corte d'Assise verrà aperta il 5 maggio prossimo.

Ecco il ruolo delle cause:

5 e 6 maggio, Bovolacqua Pietro, stupro, testimoni 11, avv. difensore Schiavi, 7, 8 e 9, Simonigh Valentino incendio, testimoni 18, difensore Buttazzoni, 12 e 13 Zamparo Maria, infanticidio, testimoni 6, difensore Baschiera, 15 e 16 Patriarca Giovanni omicidio, testimoni 13, difensore Measso, 19 Vial Costante, Covor Andrea, Covor Vincenzo, l'assalia Bortolo, omicidio, testimoni 13, difensori: D'Agostini, Tamburini, Luzzatti, Pollis.

Bibliografia. Fra le diverse produzioni scientifiche, letterarie e storiche, che videro la luce nella lieta circostanza, in cui Mons. Giovanni Battista Dott. Flapp entrava al possesso della Sede vescovile di Parenzo e Pola, per quanto è la nostra conoscenza, riteniamo che per mole e accuratezza di studio, sia da collocarsi il discorso sulla *Cronologia Evangelica*, dalla nascita alla morte di Gesù Cristo, del sacerdote Paolo Deperla canonico avariano della Cattedrale di Parenzo, Parroco di Valle in Istria. L'egregio autore anzitutto si dimostra amatissimo degli studi biblici, ma conosce d'essersi messo in un labirinto, girando il quale eletti ingegni andarono senza riuscire ad un punto certo e determinato.

Per cui lo stesso autore giustamente osserva che il nodo della questione consiste nell'accettare l'epoca della nascita del Divin Redentore, come quella da cui dipende l'accertamento cronologico di prescchè tutti gli avvenimenti della vita del Salvatore. Il dotto Lelli Canonico Regolare Lateranense va in questi giorni stampando in un periodico romano degli articoli sulla medesima questione, ai quali pose per titolo. « In che anno sia nato Gesù Cristo » perocchè siccome da principio si ammesse le rimanenti necrologie non sarebbero che conseguenze corollari ed egli quindi si affatica assai nel determinare il principale punto controverso. Ma se scarsissima sono le prove dirette, moltissime sono in quella vece le prove indirette, le quali per ciò stesso danno argomento a gravi controversie. Chi si appoggia a Giuseppe Flavio, o chi lo vorrebbe escludere: chi le date romane pone in armonia colle vicende erodiane; poi Patrizi e poi Zumpt il punto di partenza sembrerebbe essere il censimento prescritto dal Cesare romano, censimento che al Fabrice piace limitare alla sola Palestina, ed al Marquardt estendere a tutta la terra abitata, per cui la questione è discussa e studiata da molti, ma è assai lontana dall'essere definita. Il nostro autore si attiene all'anno 749 di Roma, e da questo punto partendo precede innanzi ragguando ed assegnando alle principali epoche evangeliche la relativa data. Infine il discorso, come troppo modestamente l'autore volle chiamare la sua « disquisizione », è corredata da una copiosa tavola cronologica dei fatti evangelici e profani che dall'anno 682 di Roma giunge al 782, in cui il nostro S. Gesù C. sarebbe ascaso al cielo. L'opuscolo del Deporle riuscirà certamente una lettura amena e fruttuosa, ed è a congratularsi certamente col dotto parroco che sa spendere al bene quel po' di tempo che gli può rimanere dalla cura spirituale della sua parrocchia, col rendere un nuovo servizio alla biblica scienza. Il dotto è buono, e se pur baveri cosa a desiderare, egli si è che meno errori di stampa vengano a deturpare la composizione in caratteri elzeviri.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 24. — 25. Sabato e Chio P. m. (Primo quarto ore 4,41 anni)

MERCATI DI UDINE

Udine, 21 aprile 1885.

Cereali. Misericordia fornito l'edierao mercato e ciò malgrado il granoturco si trattò debolmente.

Diano i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco, da	3.90	a	10.60	—
» Cinquantino	9.25	»	2.30	—
» Giallone	11.50	»	12.25	—
Soglia	—	»	11.50	—
Orzo brillante il q.	—	»	27.	—

Uova. Vendute 65000 da L. 50 a 52 il mille.

Foraggi. Con circa 20 carri di fieno in vendita ai soliti prezzi.

Altri mercati. Inconcludenti affatto.

L'Italia in Africa

E' pervenuta da Massaua alla Società Africana di Napoli una lettera del dottor Traversi, che tempo fa era partito per lo Scioa. Ma il negus Giovanni d'Abissinia gli ordinò di uscire dai suoi Stati e il dottor Traversi dovette tornare a Massaua.

Altro lettere pervenute alla stessa società dicono essere necessario che le truppe italiane si avanzino su Keren. Altrimenti questa città cadrà in mano ai ribelli.

La guarnigione egiziana ha già abbandonato Keren. Il giorno 10 corr. giunsero a Massaua mille cammelli carichi di soldati, di donne, di fanciulli, di masserizie provenienti da Keren. Si aspettano altri mille cammelli.

La salute delle nostre truppe continua ad essere ottima.

Il ministro Mancini distribuirà ai suoi colleghi un progetto tendente a promuovere la attività coloniale.

Secondo la *Rassegna* questo progetto non incontra l'approvazione di tutti i ministri, specialmente per due alquanto singolari proposte che contiene.

Una di queste proposte distruggerebbe praticamente la sentenza della Corte di Cassazione che respingeva le proposte della « Propaganda Fide » l'altra escluderebbe dal servizio militare i giovani che vogliono andare come coloni in Africa.

TELEGRAMMI

Londra 20 — Il *Daily News* dice:

Le informazioni riguardo la cessione di Pendjeh o altri punti sono puramente immaginarie. Il gabinetto esaminerà oggi il dispaccio di Lumsden relativo all'attacco di Komaroff e le altre comunicazioni ricevute. La questione non ha ancora superato la fase critica durante la quale i preparativi militari sono imperiosamente necessari.

Leggesi nello *Standard*:

Dicesi che i negoziati assunsero una piega meno favorevole stante la pretesa della Russia che fecero rimettere la questione su certi punti che si consideravano definiti.

Londra 20 — Le impressioni nei circoli bene informati oggi sono meno favorevoli. Il governo inglese avrebbe voluto che la Russia come prova di buona volontà nonchè come soddisfazione dell'amor proprio inglese facesse indietreggiare alquanto le sue truppe più avanzate.

La Russia avrebbe risposto che aveva già mostrato moderazione non occupando Pendjeh, ma che le era impossibile far indietreggiare le truppe stante l'agitazione e l'anarchia di quelle popolazioni.

Londra 10 — La *Pall Mall Gazette* malgrado le odierne voci pessimiste dice in grado di assicurare che la vortenza anglo-russa è sulla via di un accomodamento soddisfacente.

Londra 20 — *Camera dei Lordi* — Granville rispondendo a Carnarvon dice che farà domani dichiarazioni sulla questione Afgana. Simultaneamente ne farà Gladstone ai Comuni presentando la domanda di crediti.

Dove però accennano che il dispaccio di Lumsden ricevuto venisse confermato la sua precedente versione circa l'incidente di Pendjeh e contraddice quella di Komaroff. Attendiamo altri particolari di Lumsden.

Tientsin 20 — Il trattato fra la China e il Giappone fu firmato. Le truppe cinesi o giapponesi si ritireranno dalla Corea. Il Giappone rinunziò alla indonità. Trattasi per organizzare nella Corea una guarnigione comandata da ufficiali stranieri.

Cork 20 — La folla furiosa fischio ed aggredì alcuni soldati gridando: « Viva il Mudi. » La folla si fece generale. Accorse la polizia e la repressione eseguendo alcuni arresti. Due degli arrestati giudicati stamane vennero condannati a due mesi di carcere.

Angusta 20 — La squadra è partita per Napoli.

CARLO MORO gerente responsabile.

